

Progetto Sicurezza

Periodico di informazione, formazione e prevenzione infortuni
della Scuola Edile della provincia di Modena

in edilizia

Anno XXI - n 4 - 2011

Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C Legge n. 662/96 Aut. Filiale EPI di Modena - tassa riscossa - tax percue

Cpt, una rete per le imprese

Il presidente della Scuola Edile
commenta la conferenza
nazionale dei Cpt

La crisi non passa

Nel primo semestre 2011 sono
stati persi 37 mila posti di lavoro

Attenzione ai falsi attestati

Denunciata
l'esistenza di certificati
della Scuola contraffatti

ORGANIZZAZIONI PROMOTRICI



Via Bellinzona, 27/a - Modena - Tel. 059.448.351 - Fax 059.448.330 - www.confindustriamodena.it - edili@confindustriamodena.it



Collegio Imprenditori Edili - Via Pier Paolo Pasolini, 15 - Modena - Tel. 059 894811 - Fax 059 894812 - www.apmi.mo.it - info@apiedili.it



Via Giardini, 45 Modena - Tel. 059.216.146 - Fax 059.433.405 - www.agci-emr.org - agcimo@tsc4.com



Via Malavolti, 27 - Modena - Tel. 059.418.111 - Fax 059.418.598 - www.mo.cna.it - monticelli@mo.cna.it



Via Emilia Ovest, 775 - Modena - Tel. 059.893.111 - Fax 059.828.097 - www.lapam.mo.it - webmaster@lapam.mo.it



Via Emilia Ovest, 101 (Palazzo Europa) - Modena - Tel. 059.384.011 - Fax 059.384.715 - www.modena.confcooperative.it - modena@confcooperative.it



Settore Cooperative Costruzioni - Via Fabriani, 120 - Modena - Tel. 059.403.011 - Fax 059.244.690 - www.modena.legacoop.it - info@modena.legacoop.it



Via L. da Vinci, 5 - Modena - Tel. 059.345.760 - Fax 059.345.760 - feneal.modena@fenealmo.191.it



Via Rainusso, 56/58 - Modena - Tel. 059.890.855 - Fax 059.335.716 - www.cislmodena.org - filca_modena@cisl.it



Piazza Cittadella, 36 - Modena - Tel. 059.326.246 - fax 059.241.671 - www.cgilmodena.it - filleamo@er.cgil.it

l'editoriale

RIFLESSIONE SUGLI INFORTUNI VERIFICATISI IN AGOSTO

Perché dobbiamo farci
"facilitatori" della
prevenzioneAlessandro Dondi
direttore della
Scuola Edile
di Modena

In agosto si sono registrati due gravi infortuni, uno dei quali mortale, accaduti con analoghe modalità: cadute dall'alto.

I due casi, pur diversi nelle circostanze, hanno delle analogie inquietanti: l'operare in quota senza le adeguate misure di prevenzione e, probabilmente, senza la necessaria informazione e formazione sui rischi e sulle misure di contenimento degli stessi. Ovviamente saranno gli organismi competenti a valutare le circostanze e le eventuali responsabilità; ancora una volta a me preme in questa sede ribadire e sottolineare alcuni aspetti che ritengo fondamentali. Premesso che lavorare in altezza comporta naturalmente il rischio di cadere, si può dedurre che se non vengono approntate le adeguate contromisure i casi sono due: o si vuole risparmiare sulla sicurezza, adottando di conseguenza un comportamento criminale, oppure si sottovaluta il rischio (...tanto a me non è mai successo niente...). Il primo atteggiamento va represso con forza e incisività dagli organismi competenti, colpendo eventualmente anche la committenza qualora risultasse in qualche modo beneficiaria di tali comportamenti. Il secondo va ripreso e corretto soprattutto dal punto di vista comportamentale e culturale, e qui entra in campo l'informazione e la formazione. È su questo che vorrei soffermarmi.

L'informazione e la formazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro sono obblighi di legge. Nel nostro Paese tutto ciò che è obbligo rischia di essere vissuto come un appesantimento buro-

cratico, se non un ostacolo al raggiungimento dei propri obiettivi. Al contrario è dimostrato che informare e formare i propri addetti in maniera adeguata a produrre nel rispetto della propria salute e sicurezza è conveniente anche dal punto di vista economico. Oggi, infatti, sia la tecnologia che le tecniche progettuali consentono a qualsiasi lavorazione di essere compiuta nel pieno rispetto delle norme di sicurezza ottenendo anche benefici produttivi.

Sono stati raggiunti importanti risultati negli ultimi anni; lo testimonia in primo luogo il calo degli infortuni registrato anche nella nostra provincia. Merito di un'accresciuta sensibilità da parte di tante imprese, di un costante e fondamentale lavoro degli enti di vigilanza, delle iniziative delle parti sociali che, nei rispettivi ruoli e autonomie, hanno contribuito e contribuiscono al miglioramento di tali risultati.

Allora perché accadono ancora eventi così drammatici come i due infortuni di agosto? Oggi la filiera delle responsabilità e dei ruoli in termini di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, con l'applicazione del Dlgs. n. 81/08 e s.m.i., può dirsi completata. Così come altrettanto definito è il concetto di formazione continua, intesa come processo di apprendimento costante, da rivolgere al lavoratore attraverso un processo integrato di azioni che vanno dall'informazione alla formazione, dall'addestramento all'aggiornamento periodico nelle proprie mansioni, nell'uso di attrezzature e macchine e nelle lavorazioni particolari che lo stesso è chiamato a svolgere. Sono termini questi che hanno ognuno nella loro specificità una valenza unica; il soggetto incaricato di svolgere una mansione deve essere informato degli eventuali rischi che incontra; deve essere informato e formato su come affrontarli e sulle norme prevenzionistiche che deve adottare; se usa attrezzature e macchine di qualsiasi genere, dalle più

comuni e semplici alle più complesse, deve sempre essere informato, formato e addestrato al loro uso in sicurezza per lui e per gli altri che eventualmente gli lavorano in prossimità. Infine se è chiamato a svolgere lavorazioni particolari (per esempio rimozione amianto, lavorazioni sulle coperture, ecc.), deve seguire specifici percorsi abilitanti di formazione e addestramento. Tutte queste azioni devono essere sempre certificate mediante il rilascio di formali attestati d'avvenuta formazione.

Ma sbaglieremmo se intendessimo il conseguimento della formale attestazione come la conclusione e il completamento del processo formativo, informativo e addestrativo del lavoratore. Al contrario, se condividiamo e vogliamo veramente onorare il concetto di formazione continua anche sui temi della salute e della sicurezza sul lavoro, non possiamo relegarlo nell'ambito della sola formazione istituzionalizzata. Il concetto di formazione continua si sostanzia se si intendono i percorsi formativi formali e istituzionalizzati, nonché obbligatori, occasioni fondamentali per innescare un processo che si completa e si rende efficace se nell'organizzazione del lavoro e gerarchica della impresa vi

> continua a pag. 14

ProgettoSicurezza
in edilizia

Periodico della Scuola Edile di Modena
via dei Tipografi, 24
41122 Modena
Tel. 059/283511 - Fax 059/281502
edilform@scuolaedilemodena.it
www.scuolaedilemodena.it

Direttore responsabile
Alessandro Dondi
Redazione
Silvio Cortesi
Foto
Roberto Brancolini e Silvio Cortesi
Progetto grafico e impaginazione
Bezzanti & Associati
Impianti e stampa
TEM via Sassi, 46 - Modena

Anno XXI - N° 4 - 2011

Autorizzazione Tribunale di Modena
n.1067 del 6/3/91
Spedizione in a.p. - art. 2 - comma 20/C
Legge n.662/96
Aut. Filiale EPI di Modena
Tassa riscossa

Una rete per le imprese

Si è tenuta il 16 e 17 giugno scorsi a Lucca la decima **conferenza nazionale dei Cpt**, i Comitati paritetici tecnici dell'edilizia. L'iniziativa è stata promossa dalla **Commissione nazionale per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro**, l'organismo che, con i 98 Comitati paritetici territoriali (compreso quello di Modena), costituisce il sistema per la sicurezza in edilizia. Alla CnCpt, lo ricordiamo, sono affidate le funzioni di indirizzo, controllo e coordinamento dei Comitati paritetici territoriali e di interrelazione con gli altri organismi nazionali competenti in materia di sicurezza e prevenzione.

Apprendo i lavori, il presidente **Marco Garantola** ha detto che i Cpt devono compiere un vero e proprio salto di qualità, altrimenti il sistema edile li vedrà come un orpello inutile e costoso. Da un rapporto del **Cresme** (Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio) emerge che, accanto alla crescita delle attività strategiche (su tutte valga quella delle visite di consulenza tecnica nei cantieri, passate dalle 41 mila del 2007 alle oltre 50 mila nel 2010), vi è stata una forte riduzione di quella che solo pochi anni fa rappresentava una delle attività principali: la produzione di manifesti e locandine. «Il contratto nazionale vigente considera la visita di consulenza tecnica in cantiere una funzione obbligatoria dei Cpt. Tale assistenza dovrà essere un servizio a richiesta delle imprese, soprattutto quelle che ritengono la

Gli enti bilaterali devono aumentare la consulenza tecnica nei cantieri e asseverare i modelli Sgsl



sicurezza una valenza strategica e non un mero obbligo legislativo – ha ricordato Garantola - Il contratto nazionale prevede che “le imprese iscritte alle Casse Edili sono tenute a versare un contributo, stabilito dagli accordi stipulati in sede territoriale, che deve tener conto del numero di imprese presenti sul territorio e del numero delle visite di assistenza e consulenza nei cantieri programmati annualmente nell’ambito territoriale”».

I Cpt oggi hanno acquistato un ruolo di assistenza e consulenza tecnica di altissimo livello che dovrà evolversi in base alle condizioni di lavoro. Visti i risultati raggiunti, il legislatore affida ai Cpt il compito di asseverare i modelli Sgsl (Sistema di gestione sicurezza lavoro). «Rileviamo come sull’asseverazione ci sia il rischio che si metta in moto un vero e proprio mercato, nel quale le ragioni della sicurezza siano relegate dietro a quelle del business – ha sottolineato Garantola - Abbiamo visto il proliferare di organismi di asseverazione di dubbia costituzione e certificati di asseverazione rilasciati per un anno; cioè abbiamo visto confondere l’asseverazione con la certificazione, con in più la pretesa che questa avesse un periodo di validità protratto nel

tempo e non fosse esclusivamente la fotografia del momento specifico in cui si viene asseverati.

La facoltà di rilasciare questi attestati è affidata dalla legge agli organismi paritetici, ma quanti hanno effettivamente titolo per essere definiti tali? Non dovrebbero essere le associazioni dei datori di lavoro e quelle delle organizzazioni sindacali comparativamente maggiormente rappresentative a promuovere e costituire gli enti bilaterali? Invitiamo il Ministero del Lavoro a controllare se questi principi siano effettivamente rispettati dalla miriade di sigle che si fregiano del titolo di bilateralità e a dare disposizioni in merito». A questo proposito Garantola ritiene che, come è stato nel caso del Durc per le Casse Edili, i Cpt saranno incaricati dalle parti sociali di progettare un modello unico per la procedura di asseverazione da attuarsi, previa fase di opportuna sperimentazione, sull’intero territorio nazionale. Si tratta di una grande opportunità: l’asseverazione e le visite tecniche di consulenza possono rappresentare i pilastri su cui fondare il futuro dell’intero sistema. Il presidente della CnCpt ha aggiunto che si può verificare come nei cantieri in cui viene richiesta la visita di consulenza tecnica e attuata l’informazione e formazione dei lavoratori, sia registrabile una diminuzione degli infortuni; ancora di più questo sarà vero per le aziende che verranno asseverate. •

**PARLA IL PRESIDENTE
DELLA SCUOLA EDILE
DELLA PROVINCIA
DI MODENA**

Cpt, nei cantieri con equilibrio

di Benedetto Grossi *

Condivido quanto espresso dal presidente Garantola e sottolineo alcuni passaggi ancor più di altri coincidenti con la mia opinione.

Sono d'accordo sulla necessità di compiere un salto di qualità guardando all'interno delle proprie capacità di lavoro, per evitare che il sistema si riveli come orpello inutile e costoso, specie in relazione alla crisi del settore. Gli operatori cui saranno demandate l'organizzazione, finalizzazione, sviluppo e funzionamento sul campo dovranno essere veri specialisti della formazione, con provenienza quanto più possibile dalle file dell'impresa piuttosto che dalla scuola o dall'apparato burocratico. Nei cantieri, per ogni parola pronunciata in addestramento servono dieci o più gesti esemplari che può eseguire solo chi nei cantieri ha lavorato o lavora, senza trascurare la capacità di comunicazione e l'autorevolezza del gesto e del comportamento; serve la fermezza del disporre o, in taluni casi, dell'ordinare. Condivido l'auspicio che cessi la "produzione di manifesti e locandine" per lasciare spazio ad attività concrete e ben più interpreti della funzione assegnata ai Cpt, casomai riducendo la presenza di "tutor" e aumentando invece quella di docenti scelti tra le file di lavoratori. Sarei molto preoccupato circa l'intreccio equilibrato tra

l'attività di prevenzione e controllo e quella sanzionatoria; servirà un'ampia apertura mentale da parte delle imprese per accettare che il Cpt debba/possa assumere atteggiamenti che, pur non potendo essere ovviamente sanzionatori, lo diventerebbero di fatto nel momento in cui provvedessero a segnalare le inadempienze agli enti preposti alla vigilanza. È troppo facile sostenere che nel momento in cui qualche impresa, non importa a quale associazione appartenente, rifiutasse accessi al cantiere gentilmente proposti o mostrasse gravi inadempienze organizzative attorno alla sicurezza, nessuno avrebbe problemi a segnalarla, anzi sarebbe un sacrosanto dovere sociale.

Comunque occorre evitare che l'eventuale ricorso alle segnalazioni assuma proporzioni e forme tali da distorcere il ruolo stesso dell'Ente Bilaterale.



BENEDETTO GROSSI

Al contrario deve essere nostra priorità operare per convincere e diffondere tra le imprese l'opportunità che rappresenta l'intervento del CPT qualora contribuisse ad allontanare il rischio di interventi ispettivi che per esperienza vissuta da parte di tante imprese, e per loro natura, non possono che essere repressivi e sanzionatori.

Quale, oltre al grado di preparazione "percepita", potrà essere il grado di preparazione effettiva anche in base al livello psicologico degli incaricati dei Cpt? Con quale atteggiamento si approssimeranno al cantiere? Come si comporteranno, e come saranno accolti? E dall'altra parte saranno subito intesi come collaboratori e gentilmente accolti, o subiranno minacce? Sapranno sempre trovare il confine tra una o dieci inadempienze non gravi e una, anche una sola grave, con i comportamenti consequenziali? Il proliferare di "organismi di asseverazione di dubbia costituzione" è una vecchia storia; troppe volte vediamo strutture improvvisate proporre corsi di ogni genere, più o meno abilitanti. Da una parte è impossibile e illecito vietarle, dall'altra sarebbe sufficiente delimitare con precisione chi fa cosa e

come e con chi, sia come docente sia come allievo. È, pertanto, fondamentale e, se vogliamo, anche piuttosto tardivo l'interrogativo: quanti e quali siano gli organismi che abbiano effettivamente titolo per essere definiti tali. È naturale che nei cantieri ove si effettuano le visite di consulenza tecnica e ove si svolgono con ripetitività l'informazione e la formazione dei lavoratori sia registrata una sensibile diminuzione degli infortuni; negli ultimi dieci anni gli effetti delle pressoché contemporanee azioni formative e sanzionatorie si sono visti benissimo.

Non ci si deve certo fermare a cantar vittoria, ma credo che d'ora in avanti ci si debba volgere maggiormente a una formazione ove la parte inerente la sicurezza e la salute dei lavoratori lasci più spazio alla parte formativa di arti e mestieri e dove la "percezione del pericolo" sia più indagata dell'atteggiamento in sicurezza. Non posso non condividere l'ottica nazionale in cui si vogliono vedere inquadrati tutti gli enti paritetici attraverso l'uniformità di stesura dei bilanci, che dovranno essere consolidati, e l'omogeneità degli statuti, ma dopo alcune esperienze consociative, intravedo anche e soprattutto una sorta di "urlo disperato" dei dirigenti circa la discrasia culturale e organizzativa tra diverse regioni (la nostra, ancorché perfettibile, è sicuramente tra i livelli più alti). Modalità e procedure richieste non ci sorprendono, casomai un poco ci preoccupano solo sotto il punto di vista di aggiunte dispersioni di energie e di denaro, proprio nel momento in cui le disponibilità sono drammaticamente ridotte tra i lavoratori e le imprese.

A Modena l'attività del Ctp è ancora in "pectoris" e, sostanzialmente, svolge per ora una funzione ispiratrice dell'attività della Scuola Edile; il Ctp modenese ha già un buon serbatoio di cultura e di idee per avviare un regime di progressiva risposta alla funzione primaria assegnatagli. Sono sicuro che nella propria evoluzione organizzativa e culturale il Ctp modenese non avrà alcuna difficoltà a sviluppare ulteriormente la già proficua collaborazione con la Scuola e le Casse Edili. •

* Presidente Scuola Edile della provincia di Modena

Enti bilaterali e formazione, il Ministero fa chiarezza

Sono legittimati solo gli enti costituiti dalle associazioni dei datori di lavoro e lavoratori

Con la circolare n. 20 del 29 luglio scorso, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha fatto chiarezza sulle funzioni e sulle caratteristiche che devono avere gli enti bilaterali sia per svolgere l'attività di formazione sulla sicurezza, che per offrire la collaborazione alle imprese che intendono svolgerla in proprio.

Tale chiarimento si era reso necessario e urgente a fronte del proliferare di soggetti che apparivano nati con il principale, se non unico, scopo di intercettare il business della formazione e dell'aggiornamento permanente. La circolare si ispira al ruolo fondamentale che anche con il Dlgs n. 81/2008 si è voluto assegnare agli enti bilaterali; essi sono intesi come un fondamentale supporto alle imprese e ai lavoratori per una corretta gestione delle attività di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, con la precisazione inequivocabile delle caratteristiche che gli enti bilaterali devono possedere per rispondere ai principi legislativi. In primo luogo devono essere costituiti a esclusiva iniziativa di una o più associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori più rappresentative nell'ambito del sistema contrattuale



di riferimento. In altre parole la legittimazione di un ente a svolgere le funzioni a esso assegnate dal Dlgs. 81/2008 la si deve verificare esclusivamente sul sopra riportato criterio, eventualmente chiedendo alla stessa Direzione generale del Ministero i dati relativi all'effettiva rappresentatività delle associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori che lo hanno costituito. Il Dlgs. 81/2008 prevede che qualora l'azienda voglia provvedere in proprio o con soggetti terzi all'assolvimento dell'obbligo formativo in materia di salute e sicurezza del lavoro, deve chiedere comunque la collaborazione degli enti bilaterali. Tale collaborazione può essere fornita solo dagli enti che in primo luogo rispondono alle caratteristiche indicate in precedenza, ma che devono rispondere anche a

due ulteriori caratteristiche: la prima è che l'organismo sia costituito dalle associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori firmatarie del contratto collettivo nazionale di lavoro applicato nell'azienda medesima, vale a dire che l'ente operi nel settore di riferimento (es. l'edilizia); la seconda che operi nel territorio di riferimento e non in un diverso contesto geografico.

Quindi, per riassumere, un ente bilaterale risponde alle caratteristiche della vigente normativa se costituito dalle associazioni imprenditoriali e sindacali maggiormente rappresentative e firmatarie dei contratti di lavoro applicati in quella realtà produttiva, se opera nel settore di riferimento e nel territorio in cui si svolge l'attività lavorativa. •

PRESENTATI A MILANO I DATI DI CNCE E FORMEDIL

Nei primi sei mesi del 2011 il settore delle costruzioni ha perso cinque milioni di ore di lavoro; la contrazione occupazionale ha coinvolto 37 mila lavoratori e oltre 7.200 società sono state costrette a uscire dal mercato.

Secondo i dati dell'osservatorio nazionale delle Casse Edili, presentati a Milano il 13 settembre in una conferenza stampa congiunta CnCE-Formedil, al calo del 10 per cento che l'attività del comparto ha registrato a giugno 2010, si è aggiunto quest'anno un'ulteriore riduzione del 9 per cento, per una perdita complessiva di ore lavorate che dall'autunno del 2008 è stata del 25 per cento.

«Dalle nostre rilevazioni emerge un quadro drammatico – ha detto **Franco Osenga**, presidente della CnCE, la commissione nazionale paritetica delle Casse Edili di cui fanno parte anche le due Casse Edili modenesi - Solo nel sistema rappresentato dalle Casse Edili, dove si concentrano oltre 100 mila aziende, dall'inizio della crisi abbiamo perduto più di 100 mila lavoratori. Tenendo conto che si tratta delle aziende più strutturate e attente al valore del lavoro e delle competenze professionali delle proprie maestranze, possiamo ipotizzare che, considerando anche l'indotto, la riduzione occupazionale dalla seconda metà del 2008 a oggi si aggiri intorno a 300 mila lavoratori».

«Oltre alla drammatica situazione occupazionale – ha aggiunto il vicepresidente della CnCE **Franco Turri** - la crisi costituisce un fattore pericoloso sul fronte della regolarità del lavoro. Tenere sotto controllo le dinamiche del mercato vuol dire saper individuare gli ambiti di rischio e intervenire. Le Casse Edili e l'intero sistema degli enti bilaterali ribadiscono il loro impegno contro una recrudescenza di fenomeni di lavoro nero, agendo con decisione sia rispetto alle imprese che sul mercato del lavoro». Il 13 settembre sono stati presentati anche alcuni dati frutto di un monitoraggio della formazione di primo ingresso relativa ai corsi 16ore prima. Nel primo semestre 2011 il numero dei lavoratori che hanno partecipato ai corsi di formazione obbligatoria di accesso all'attività edilizia (le cosiddette "16 ore") si è attestato intorno a 7 mila unità, con una riduzione di circa un quarto rispetto allo stesso periodo del

Calano i lavoratori ma funziona la formazione di ingresso

Tra costruzioni e indotto la crisi ha bruciato 300 mila posti; 42 mila i formati con le 16 ore



dalla marginalità per assumere un'inedita rilevanza quantitativa.

«L'immissione di un numero così rilevante di nuovi assunti con una formazione di ingresso finalizzata in gran parte anche alla sicurezza non può non aver inciso sul calo di oltre il 12 per cento degli infortuni riscontrato dall'Inail nel biennio 2009-2010 – ha sottolineato **Mas-simo Calzoni**, presidente del Formedil, il sistema nazionale di cui fa parte anche

la Scuola Edile di Modena - Un lavoratore che, prima di entrare in cantiere, ha appreso a riconoscere i rischi e ad applicare le misure di prevenzione è, infatti, sicuramente più attrezzato ad affrontare il proprio lavoro anche rispetto al rischio di infortuni».

«In un settore a elevato turn-over e alto rischio di precarietà, il progetto 16ore, in fase di un ulteriore sviluppo, si è affermato come uno strumento di stabilizzazione e di miglioramento concreto della qualità del lavoro nonché come un'esperienza preziosa al fine – ha concluso il vicepresidente del Formedil **Franco Gullo** - di favorire tra i lavoratori una maggiore consapevolezza rispetto alle condizioni di lavoro e sul piano della sicurezza». •

2010. Avviata nel 2009, l'iniziativa è entrata a regime coinvolgendo ogni anno mediamente oltre 15 mila lavoratori al loro primo ingresso nel settore. Il tasso di diminuzione dei partecipanti ai corsi delle 16 ore resta comunque, seppur di poco, inferiore al tasso di diminuzione dell'assunzione di nuovi lavoratori senza esperienza nel settore (destinatari dei corsi 16 ore). I nuovi lavoratori formati dal sistema Formedil attraverso i corsi 16 ore sono stati, nel periodo compreso tra gennaio 2009 e giugno 2011, circa 42 mila, ovvero oltre il 10 per cento di tutti i 412 mila lavoratori attivi nel mese di giugno. Ciò significa che una parte consistente dei nuovi ingressi nel settore dopo il 2009 è passata per la formazione iniziale – professionale e alla sicurezza – prima dell'ingresso in cantiere. Forse per la prima volta la formazione è uscita

DOPO LA PRIMA PARTE, PUBBLICATA SUL NUMERO 3/2011 DELLA RIVISTA, ECCO LA SECONDA PARTE DELLA SCHEDA SULLA MANUTENZIONE COPERTURE

SCHEDE Manutenzione COPERTURE

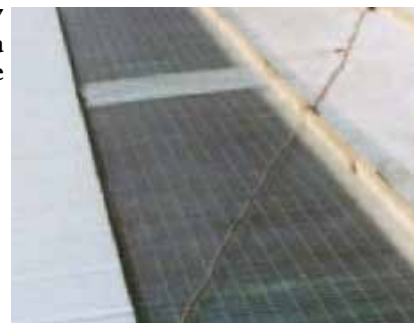
2^a
PARTE

05 – MPP 2 – TUTELA ALLA CADUTA NELLA ZONA SOTTOSTANTE LA LAVORAZIONE



Immagine 5 e 6
Uso di reti di sicurezza temporanee per rifacimenti e manutenzioni coperture

Immagine 7
Lucernari su copertura industriale protetti da rete



Uso di reti di sicurezza definitive industriali

Nei lavori di manutenzione su coperture industriali i lucernari possono essere protetti contro le cadute accidentali da reti di protezione antinfortunistica permanenti (Immagine 7).

Esistono sul mercato diversi tipi di rete in acciaio zincato, con o senza plastificazione, con maglie e fili di dimensioni diverse; non tutte, però, sono in grado di sopportare il carico di una persona che dovesse cadere accidentalmente o transitare sulla rete o sul lucernario. Per determinare l'idoneità di una rete antinfortunistica, occorre far riferimento alla norma UNI 10960-2001, secondo cui la rete deve essere in grado di resistere all'attraversamento da parte di un corpo molle del peso di 50 kg che cade da un'altezza di 1,20 m.

La posa in opera della rete deve essere effettuata seguendo fedelmente le misure di sicurezza indicate dal produttore.

Al termine del montaggio va rilasciata certificazione di corretta messa in opera del prodotto.

Immagine 8
Lucernari su copertura industriale protetti da rete



Uso di intavolati o parapetti temporanei

Quando in copertura sono presenti cavedi o bucare, prima di eseguire ogni lavorazione è necessario che:

- i cavedi o gli elementi a rischio sprofondamento (traslucidi o lucernari) siano protetti con robusti intavolati (Immagine 8) o con parapetti perimetrali (Immagine 9) conformi alla norma UNI EN 13374;
- siano previste passerelle di transito o tavole di camminamento per distribuire il carico del lavoratore ove presente il rischio di sprofondamento (Immagine 10)

05 – MPP 2 – TUTELA ALLA CADUTA NELLA ZONA SOTTOSTANTE LA LAVORAZIONE



Immagine 9
Parapetti perimetrali a zone a rischio sprofondamento

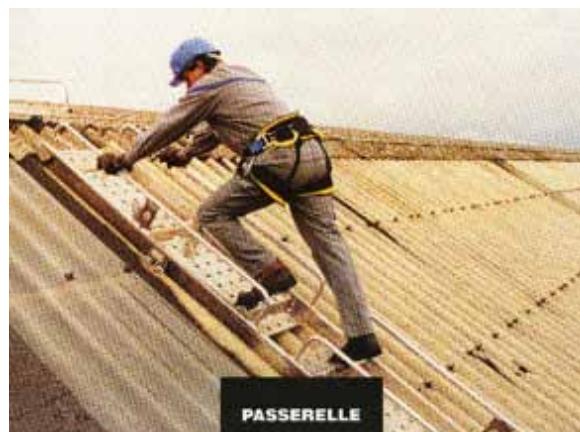


Immagine 10
Passerella di distribuzione carichi in copertura per sopperire al rischio di sprofondamento

05 – MPP 3 – TUTELA ALLA CADUTA NELLA ZONA LATERALE

Per tutelare i lavoratori dal rischio di caduta laterale alla zona di lavorazione è necessario prendere specifiche precauzioni affinché:

- siano previste opere provvisorie perimetrali, quali ad es. il ponteggio (Immagine 11), o siano messi in opera parapetti temporanei a bordo copertura (Immagine 12 e 13);
- siano previsti, in alternativa o in aggiunta al punto precedente, dei punti di ancoraggio fissi o flessibili ai quali potersi ancorare con debito imbrago di sicurezza per la trattenuta della caduta.

I due aspetti meritano un sintetico approfondimento tecnico, segnalando fin da subito la priorità delle misure collettive (parapetti di protezione dei bordi, approfonditi in questa scheda) rispetto a quelle individuali (sistemi di arresto caduta con imbrago, da approfondire in successivi articoli del periodico).

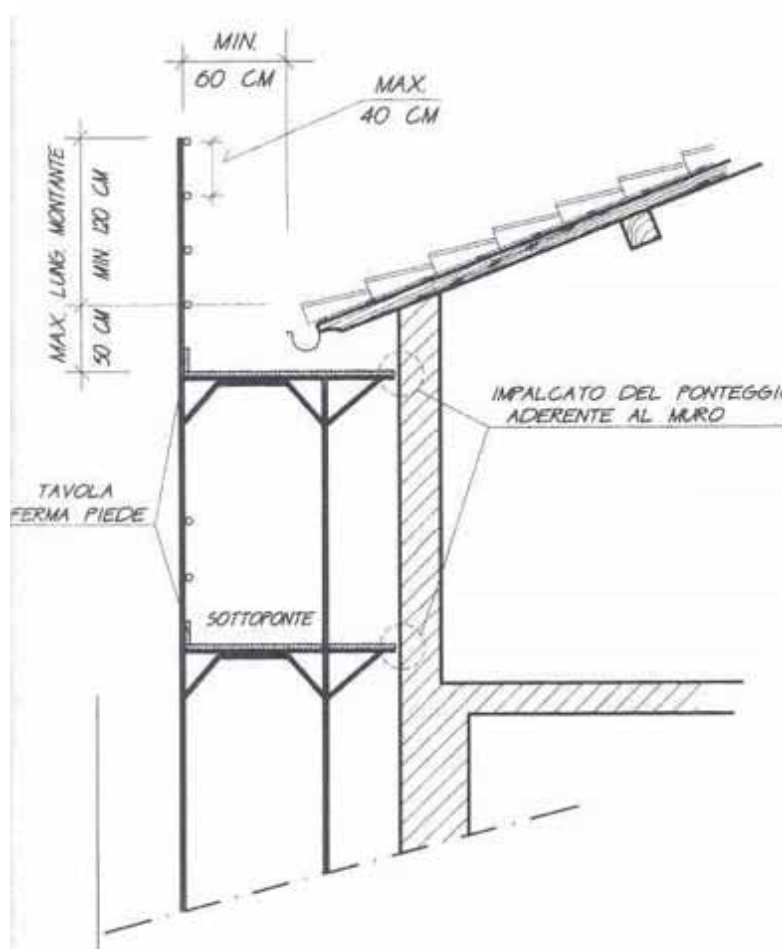


Immagine 11
Parapetto ponteggio a bordo coperto

I parapetti provvisori

L'utilizzo di parapetti provvisori è particolarmente diffuso nei lavori in copertura (Immagine 12, 13 e 14).

Regola basilare per parapetti sicuri: diffidare dei parapetti "fai da te". I singoli elementi del parapetto, a eccezione delle tavole in legname che fungono da correnti, devono risultare certificati e **conformi alla UNI EN 13374**.

I parapetti certificati devono riportare: il nome del fabbricante, il riferimento alla norma, la classe, anno e mese di fabbricazione, oppure il numero di serie.

Sono inoltre dotati di MANUALE DI ISTRUZIONI riportante una scheda tecnica, le condizioni di impiego, la certificazione e il collaudo degli elementi che lo compongono.

Più in dettaglio i parapetti devono:

- essere robusti e resistenti alla caduta (la UNI 13374 classifica i parapetti di **classe A, B e C**, rispettivamente resistenti a cadute su tetti piani, a falde debolmente inclinate o fortemente inclinate); essere resistenti a un sovraccarico orizzontale $> 1,00 \text{ KN/mq}$;
- avere una altezza minima di 1 metro in presenza di coperture con inclinazione $< 15\%$ e 1,20 metri per inclinazioni $> 15\%$;
- essere dotati di elemento fermapiEDE nella parte inferiore, di altezza $> 0,15$ metri;
- avere una altezza libera tra i correnti $< 0,47$ metri (classe A) nel caso di inclinazione del solaio $< 10^\circ$, $< 0,25$ metri (classe B) nel caso d'inclinazione del solaio $< 45^\circ$, $< 0,10$ metri (classe C) nel caso d'inclinazione del solaio $< 60^\circ$;
- essere costruiti con materiale in grado di resistere agli agenti atmosferici.

Il montaggio deve essere effettuato da posizione stabile e sicura, normalmente all'interno di piattaforma aerea con relativo imbrago di sicurezza.

Sul mercato sono altresì presenti parapetti che possono essere montati senza l'utilizzo di alcun tassello in quanto garantiscono la loro stabilità attraverso l'attrito in copertura dato da contrappesi che fungono da zavorra.

Proprio per il loro funzionamento ad attrito i parapetti a zavorra possono essere utilizzati esclusivamente su coperture piane o a debolissima inclinazione; non vanno utilizzati in caso di forte gelo e presenza di ghiaccio.



Immagine 12
Esempio parapetto a bordo coperto

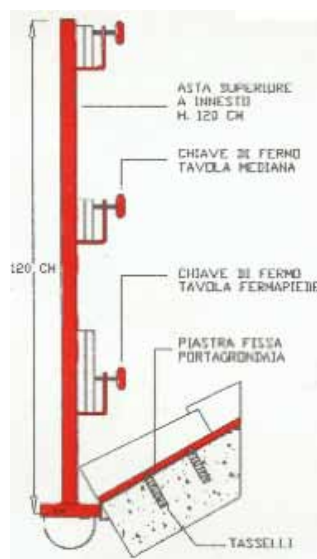


Immagine 13
Esempio parapetto a bordo coperto



Immagine 14
Esempio parapetto a bordo coperto reso stabile con elementi a zavorra

05 – MPP 3 – TUTELA ALLA CADUTA NELLA ZONA LATERALE

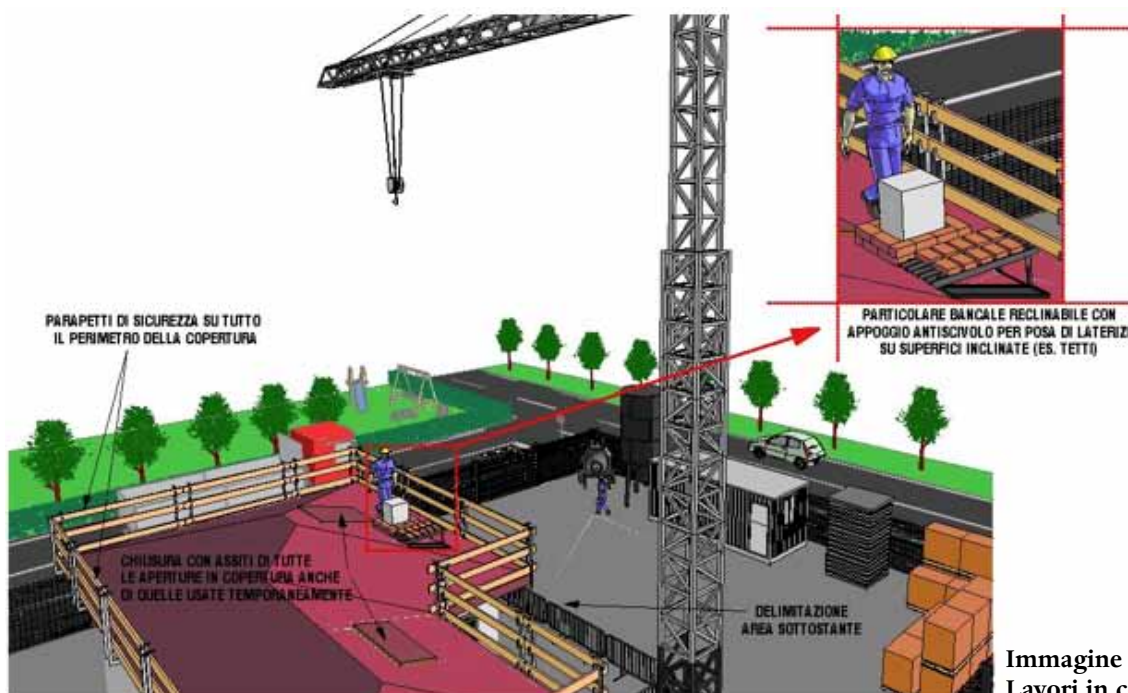


Immagine 15
Lavori in copertura

Nel montaggio del parapetto è fondamentale seguire le indicazioni del produttore, utilizzando tutti i tasselli (o gli elementi a zavorra) previsti come elementi di ancoraggio, intervallando i montanti della distanza prevista dal produttore (normalmente inferiore a 1,50 m) e, quando si utilizzano montanti a vitone, fermare sempre in modo stabile gli stessi montanti controllandone la stabilità nel tempo.

Punti di ancoraggio fissi o flessibili (linee vita)

In alternativa o in aggiunta al parapetto provvisorio, possono essere fissati in copertura dei punti di ancoraggio fissi o flessibili (cosiddette linee vita) ai quali potersi ancorare, con debito imbrago di sicurezza, per la trattenuta della caduta. Così come per i parapetti provvisori, anche per i punti di ancoraggio o per le linee vita bisogna diffidare del “fai da te” o improvvisazioni; è invece necessario seguire puntualmente le indicazioni del produttore il quale, a sua volta, è tenuto a produrre i singoli elementi che immette sul mercato, conformemente alla normativa tecnica UNI EN 795: classe A per i punti di ancoraggio fisso, classe C per le linee vita.

06 – DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)



Scarpe di sicurezza – stivali di sicurezza nella fase di getto

Guanti da lavoro

Casco di sicurezza

Cintura di sicurezza



Cuffie o tappi auricolari in lavorazioni rumorose

Maschere o facciali protezione vie respiratorie, quando necessario

Occhiali, quando necessario

Citazioni: le immagini 4 e 11 sono tratte dalla ricerca sulle cadute dall'alto del CPT Torino e ASE Reggio Emilia; l'immagine 6 è tratta dal volume “Pietra su Pietra” CTP Bolzano; le immagini 9 e 14 sono tratte dal sito www.kkitalia.it; l'immagine 10 è tratta dal sito www.somainitalia.it; l'immagine 13 è tratta dal sito www.atlas-edilizia.it; le restanti sono immagini e foto dell'autore.

ANCHE GLI ATTESTATI DI PARTECIPAZIONE AI CORSI
SONO DOCUMENTI UFFICIALI

Chi fa carte false non va lontano

La certificazione della formazione somministrata ai partecipanti ai corsi è un documento fondamentale, oltre che per l'attestazione dell'acquisizione di specifiche competenze, anche per l'attestazione della regolarità ai sensi degli obblighi formativi derivanti dalle vigenti normative.

Le Scuole Edili e i Ctp, attraverso le proprie istanze nazionali Formedil e CnCpt, si stanno adoperando per adottare format omogenei sia dal punto di vista contenutistico della formazione erogata che della certificazione riconosciuta. Tale modalità comporterà che un addetto del settore edile potrà contare su un'offerta formativa omogenea sull'intero territorio nazionale e un sistema altrettanto omogeneo di certificazione delle competenze. Si ricorda che l'attestazione della formazione avvenuta, nelle relative forme, deve seguire schemi e contenuti ben precisi determinati dalle stesse norme vigenti. In particolare gli attestati devono sempre riportare l'indicazione del soggetto erogatore della formazione, il titolo del corso e la normativa di riferimento, i dati anagrafici completi (nome cognome, data e luogo di nascita) del partecipante al corso, il periodo e la durata del corso. I nostri attestati specificano ulteriormente i contenuti formativi trattati nel corso e le caratteristiche della verifica d'apprendimento finale sostenuta dal corsista.

I corsi di formazione somministrati, gli attestati finali erogati e l'elenco dei partecipanti vanno a comporre un'anagrafica completa che la Scuola Edile Ctp di Modena conserva negli anni e che consente di rispondere a eventuali esigenze di verifica che dovessero insorgere nel tempo a carico

Denunciata l'esistenza di certificati della Scuola Edile contraffatti

del singolo lavoratore e/o dell'impresa. Proprio queste nostre modalità di archiviazione e di verifica ci sono venute utili negli ultimi tempi a fronte di incresciosi accadimenti che ci sono stati segnalati. Singoli e imprese hanno esibito attestati e dichiarazioni che da una veloce verifica nei nostri archivi sono risultate palesemente contraffatte e quindi false. Ricordiamo a tutti che sia la riproduzione non autorizzata di qualsivoglia atto, che la produzione di documentazione contraffatta in procedimenti amministrativi pubblici e privati, quali gare di appalto e verifiche degli organi di vigilanza, rappresen-

tano reati perseguibili ai sensi delle vigenti normative di legge.

Si ricorda che tutta la documentazione attestante l'avvenuta formazione deve essere presentata a corredo dei documenti della sicurezza di cantiere e di singolo luogo di lavoro. Al proposito, qualora insorgessero dubbi sulla veridicità della documentazione prodotta, non esitate a contattarci per fugare ogni perplessità in merito. Dal canto nostro, se constateremo l'esistenza di documentazione contraffatta riportante i nostri estremi, provvederemo a segnalare i casi agli organismi competenti. •



**SCUOLA
EDILE**
della provincia
di Modena

CIR Edilacustica

Organizzano
con il patrocinio del Collegio Geometri
e Geometri Laureati della Provincia di Modena
Seminario tecnico di acustica edilizia

5 ottobre 2011

"REQUISITI ACUSTICI PASSIVI DEGLI EDIFICI. LA NUOVA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA"

presso sede Scuola Edile Via dei Tipografi, 24 Modena

Per programma iniziativa e iscrizioni
www.scuolaedilemodena.it

CONTINUA LA FORMAZIONE DI PRE-INGRESSO

16 ore, i prossimi corsi

Ricordiamo che i neo assunti senza esperienza lavorativa precedente in edilizia sono contrattualmente obbligati a frequentare prima dell'assunzione il corso di pre-ingresso della durata di sedici (16) ore. Tutte le informazioni e le modalità di partecipazione sono scaricabili su www.scuolaedilemodena.it.

I corsi si svolgono tutti presso la sede della Scuola Edile, in via dei Tipografi 24 a Modena. Ricordiamo che le iscrizioni devono pervenire alla Scuola via fax (059.281502) almeno 24 ore prima dell'inizio del corso. Le iscrizioni pervenute oltre questo termine non vengono accettate, bensì sono considerate valide per il corso successivo.

DATE	ORARI MATT.	ORARI POM.
giovedì 29 e venerdì 30 settembre 2011	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 13 e venerdì 14 ottobre 2011	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 27 e venerdì 28 ottobre 2011	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 10 e venerdì 11 novembre 2011	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 24 e venerdì 25 novembre 2011	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00
giovedì 15 e venerdì 16 dicembre 2011	9.00 – 13.00	14.00 – 18.00



> continua da pag. 3

è quella sensibilità per cui tutte le figure di quella filiera (quelle definite dal Dlgs. n. 81/08, dal datore di lavoro al preposto per arrivare al lavoratore stesso) sono messe nelle condizioni di esercitare il proprio ruolo avendo sempre ben chiaro in testa "che il lavoro è ben fatto se è fatto in sicurezza" per sé e per gli altri. In questo senso ognuno deve svolgere la propria mansione ed esercitare la propria responsabilità nella consapevolezza che il raggiungimento dell'obiettivo produttivo va di pari passo al soddisfacimento delle norme di prevenzione per sé e per gli altri, agendo coerentemente nelle relazioni con le diverse figure con cui si è chiamati a collaborare, proponendo, suggerendo, favorendo, ma anche

pretendendo, che ogni fase delle lavorazioni avvenga sempre nel rispetto di tutte le norme di prevenzione. In questo modo nel cantiere, indipendentemente dalle mansioni e dalle responsabilità, ogni soggetto è chiamato a promuovere l'adozione delle necessarie misure di prevenzione e favorire i comportamenti virtuosi svolgendo e adottando un ruolo attivo sulla sicurezza e che definirei di "facilitatore della prevenzione", nei confronti degli altri e di se stessi.

Intravedo in questo la nuova frontiera del nostro impegno e di tutti coloro che vogliono fare un nuovo passo in avanti sul tema della prevenzione nei luoghi di lavoro. Occorre, cioè, lavorare per promuovere questo comportamento attivo del "facilitatore della prevenzione" che

ogni soggetto può e deve esercitare in base alla sua mansione e responsabilità nel processo produttivo, assecondato e incoraggiato da un'organizzazione aziendale che mira al miglioramento e qualificazione del proprio processo produttivo anche attraverso la valorizzazione della sicurezza e della salute dei suoi collaboratori. Certo non va mai abbassata la guardia sull'assolvimento completo degli obblighi formativi, ma altrettanto impegno va riposto affinché l'aspetto formale non prevalga su quello sostanziale; la sostanza è rappresentata dal cambiamento in termini virtuosi dei comportamenti e delle organizzazioni capaci di coniugare sempre il miglioramento della capacità produttiva con l'eliminazione o il contenimento dei fattori di rischio per l'incolumità fisica degli operatori. •

L'ATTESTATO VA RINNOVATO OGNI QUATTRO ANNI

Ponteggisti, l'aggiornamento è obbligatorio

Ricordiamo alle imprese che il Dlgs. n. 81/08 e s.m.i. prevede che gli addetti al montaggio, smontaggio e trasformazione dei ponteggi metallici siano in possesso di un attestato di frequenza a un corso abilitante della durata di 28 ore; l'attestato deve essere rinnovato ogni quattro anni frequentando un corso di aggiornamento di almeno quattro ore. Pertanto consigliamo di verificare la data degli attestati in possesso; qualora fossero stati rilasciati almeno quattro anni fa o fossero prossimi alla scadenza quadriennale, è necessario urgentemente provvedere all'aggiornamento. Per farlo è necessario inviarci la seguente scheda d'iscrizione debitamente compilata. Provvederà la Scuola a mandare in tempi rapidi la convocazione al corso di aggiornamento, evitando alle imprese interessate di incorrere in sanzioni per mancata formazione e di dover ripetere l'intero corso di 28 ore.

INVIARE VIA FAX AL N. 059 281502 O VIA MAIL ALL'INDIRIZZO edilform@scuolaedilemodena.it

Spett./le Scuola Edile Modena

Io sottoscritt_nat_ il

in qualità di rappresentante legale della ditta

con sede avia

telfaxemail

P. Iva o C.F.

Considerato che ho n. _____ dipendenti che hanno frequentato nel _____ (*) il corso per addetti al montaggio, smontaggio e trasformazione di ponteggi metallici, con la presente chiedo alla Scuola in indirizzo di inviarmi la convocazione del primo corso utile di aggiornamento che organizzerete previsto dalla vigente normativa.

(*): specificare l'anno del rilascio dell'attestato

Distinti saluti

Data

Timbro e firma.....

Si conclude il dibattito sulla crisi del settore edile con gli interventi delle associazioni imprenditoriali dell'artigianato, della cooperazione e delle piccola e media impresa.



LEONE MONTICELLI

Per **Leone Monticelli**, responsabile provinciale di **Cna Costruzioni**, dovremo abituarci al fatto che questa non è più solo una crisi, ma un mondo nuovo che richiede approcci tecnici e organizzativi diversi. «Ora come mai prima, un impegno negli investimenti di riqualificazione del patrimonio pubblico e delle infrastrutture potrebbe essere il volano capace di avviare un circolo virtuoso. Invece, gli effetti del patto di stabilità congelano anche quel poco che potrebbe essere disponibile già oggi. Se le nuove costruzioni languono, anche per un oggettivo eccesso di produzione degli anni passati, esiste un'ampia fascia di fabbricati che hanno la necessità di essere recuperati, e le piccole e medie imprese hanno le competenze per farlo al meglio. Ma anche in questo caso, senza una seria politica di incentivazione e stimolo, le risorse ancora disponibili nelle famiglie e nelle imprese non verranno sbloccate. In questo senso abbiamo chiesto alle amministrazioni di ridurre gli oneri per il recupero di edifici, quanto meno in quei locali dei centri storici da destinare ad attività artigianali e commerciali, ma le proposte sono cadute nel vuoto».



ALBERTO BELLUZZI

Per **Alberto Belluzzi**, responsabile sindacale **Confartigianato-Lapam**, una delle carte da giocare è riprendere il piano casa «Perché è ancora fermo? Perché fino alla fine del 2011 non sarà possibile accedere alle agevolazioni per le ristrutturazioni?

Crisi, aumentano le preoccupazioni

Le imprese sperano che gli enti locali stimolino la ripresa, ma il patto di stabilità li blocca

In questo modo chi ha la possibilità di investire si ferma, aspettando tempi migliori, e il settore si deprime sempre più. Si tratta di strumenti di fatto a costo zero che farebbero entrare soldi nelle casse pubbliche e che favorirebbero l'emersione del lavoro nero».



VITALIANO TURCHI

Secondo **Vitaliano Turchi**, presidente del Collegio imprenditori edili di **Confapi pmi Modena**, in questo quadro acquista ulteriore importanza il tema dei percorsi burocratici e dei processi istituzionali. «La realizzazione di opere pubbliche, come Cispadana e Campogalliano-Sassuolo, sarebbe sicuramente uno stimolo per l'economia, anche se i tempi di attuazione sono ancora troppo lunghi. Per la Cispadana si parla del 2013: si tratta di tempistiche non accettabili, soprattutto per un intervento a finanza di progetto in cui è previsto l'azione dei privati. Questo problema riguarda anche il rilascio delle concessioni edilizie. L'approvazione della manovra economica rischia di portare ulteriori seri problemi agli enti locali. Questo vanificherà definitivamente anche le residue speranze di un allentamento del patto di stabilità che, al contrario, continua a rappresentare un fattore di freno economico insopportabile. Auguriamoci, infine, che il sistema bancario

reagisca in modo più composto rispetto a quanto avvenuto nel 2008».



GIANFRANCO FINELLI

Per **Gianfranco Finelli**, presidente del settore produzione e lavoro di **Confcooperative Modena**, anche se l'esperienza ci ha insegnato che il mercato ha un andamento ciclico, per cui era ipotizzabile un rallentamento, quella attuale è una crisi senza precedenti. «La vastità dei settori coinvolti e l'impossibilità di trovare alternative valide sta ingessando il nostro settore. Il mondo cooperativo cerca di far fronte a questa situazione investendo in risorse umane e chiedendo alle proprie compagini sociali di sacrificare gli utili. Purtroppo però risulta sempre più difficile muoversi in un mercato in cui la professionalità, il rapporto qualità-prezzo, la solidità patrimoniale, la sicurezza vengono messe da parte a fronte del "prezzo". È necessario un aiuto concreto che deve venire prima di tutto dalle istituzioni, per salvaguardare le imprese serie, con uno storico prestigioso, che investono del proprio, che hanno creato e creano indotto e che stanno cercando di sopravvivere in un momento così delicato».



GIANLUCA VERASANI

Secondo **Gianluca Verasani**, direttore di **Legacoop Modena**, le principali cause della crisi dell'edilizia sono il peggioramento delle condizioni di credito alle imprese e il cronico ritardo dei pagamenti della pubblica amministrazione (solitamente si parla di una media di 114 giorni di ritardo). «A questi si aggiungono la riduzione dei fondi per le infrastrutture e anche il Patto di stabilità interno, che inceppa gli ingranaggi di investimenti nelle opere pubbliche. Quello che preoccupa – conclude Verasani – è che questa crisi si ripercuote pesantemente sugli altri settori dell'indotto, come escavazioni, trasporti, serramentisti e impiantisti». •

FACCIAMO CRESCERE GLI UOMINI CHE FARANNO CRESCERE IL SETTORE EDILE

*... Siamo circondati
da prodotti edili,
ci muoviamo all'interno
di un mondo pieno
di manufatti edili;
il nostro universo
di riferimento,
potremmo dire,
è l'edilizia.*

da PIETRA
programma comunitario

***FORMAZIONE
E AGGIORNAMENTO
PROFESSIONALE
PER GLI ADDETTI
DEL SETTORE EDILE***

***NORMATIVE
EUROPEE***

***NUOVE
TECNOLOGIE***

***QUALITÀ
CERTIFICATA***

SPECIALIZZAZIONI

***FORMAZIONE
SICUREZZA***

**SCUOLA
EDILE**
della provincia
di Modena

via del Tipografo, 24 - 41100 Modena
Tel. 059 283511 - Fax 059 281502
e-mail: edilform@scuolaedilimodena.it

